

DIABOLIK

UN FILM DEI MANETTI bros.



PRESSBOOK



Rai Cinema

PRESENTANO

DIABOLIK

UN FILM DEI Manetti bros.

CON

LUCA MARINELLI MIRIAM LEONE E VALERIO MASTANDREA
ALESSANDRO ROIA SERENA ROSSI ROBERTO CITRAN
LUCA DI GIOVANNI ANTONINO IUORIO VANESSA SCALERA
DANIELA PIPERNO PIER GIORGIO BELLOCCHIO
CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI CLAUDIA GERINI

PRODOTTO DA CARLO MACCHITELLA E MANETTI bros.
UNA PRODUZIONE MOMPRACEM CON RAI CINEMA
IN ASSOCIAZIONE CON ASTORINA E CON LUIGI de VECCHI

DAL 16 DICEMBRE 2021 AL CINEMA

DISTRIBUITO DA



UFFICIO STAMPA FILM | THE RUMORS

Romina Such: +39 339 3689010

Chiara Bolognesi: +39 339 8578872

Gianni Galli: +39 335 8422890

Greta De Marsanich +39 320 8626213

info@therumors.it

01 DISTRIBUTION - COMUNICAZIONE

Tel. 06 33179472

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

MATERIALI STAMPA DISPONIBILI SU www.01distribution.it
MEDIA PARTNER RAI CINEMA CHANNEL www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

DIABOLIK	LUCA MARINELLI
EVA KANT	MIRIAM LEONE
GINKO	VALERIO MASTANDREA
CARON	ALESSANDRO ROIA
ELISABETH	SERENA ROSSI
DIRETTORE HOTEL	ROBERTO CITRAN
SIGNORA MOREL	CLAUDIA GERINI
ROBERTO	LUCA DI GIOVANNI
DIRETTORE CARCERE	ANTONINO IUORIO
FLORA	VANESSA SCALERA
DIRETTRICE BANCA	DANIELA PIPERNO
SERGEANTE PALMER	PIER GIORGIO BELLOCCHIO
AGENTE FLORIAN	GUGLIELMO FAVILLA
DUNCAN	URBANO BARBERINI
CAPO POMPIERI	GIOVANNI CALCAGNO
ISPETTORE DRISKELL	DAVIDE DEVENUTO
PM	STEFANO PESCE
AVVOCATO DIFESA	MASSIMO TRIGGIANI



CAST TECNICO

REGIA	MANETTI bros.
SOGGETTO	MANETTI bros. MICHELANGELO LA NEVE MARIO GOMBOLI
SCENEGGIATURA	MANETTI bros. E MICHELANGELO LA NEVE
FOTOGRAFIA	FRANCESCA AMITRANO (AIC)
MONTAGGIO	FEDERICO MARIA MANESCHI
MUSICHE	PIVIO E ALDO DE SCALZI (ACMF)
CANZONI ORIGINALI	MANUEL AGNELLI
SUONO IN PRESA DIRETTA	LAVINIA BURCHERI
MONTAGGIO SUONO ED EFFETTI SONORI	GIANLUCA BASILI
MIX AUDIO	GIUSEPPE SAPONARI
AIUTO REGIA	VINCENZO MINEO
COSTUMI	GINEVRA DE CAROLIS
SCENOGRAFIA	NOEMI MARCHICA
TRUCCO	FRANCESCA LODOLI
ACCONCIATURE	LUCA POMPOZZI
SUPERVISORE EFFETTI SPECIALI	SIMONE SILVESTRI
STUNT COORDINATOR	ALESSANDRO BORGESE
ORGANIZZATORE GENERALE	DANIELE SPINOZZI
PRODUTTORI ESECUTIVI	PIER GIORGIO BELLOCCHIO LAURA CONTARINO
PRODOTTO DA	CARLO MACCHITELLA e MANETTI bros.
UNA PRODUZIONE	MOMPRACEM con RAI CINEMA
IN ASSOCIAZIONE CON	ASTORINA
E CON	LUIGI de VECCHI
CON IL SOSTEGNO DI	EMILIA - ROMAGNA FILM COMMISSION FRIULI VENEZIA GIULIA FILM COMMISSION FILM COMMISSION VALLÉE D'AOSTE
DISTRIBUITO DA	01 DISTRIBUTION
DURATA	133'

SINOSSI

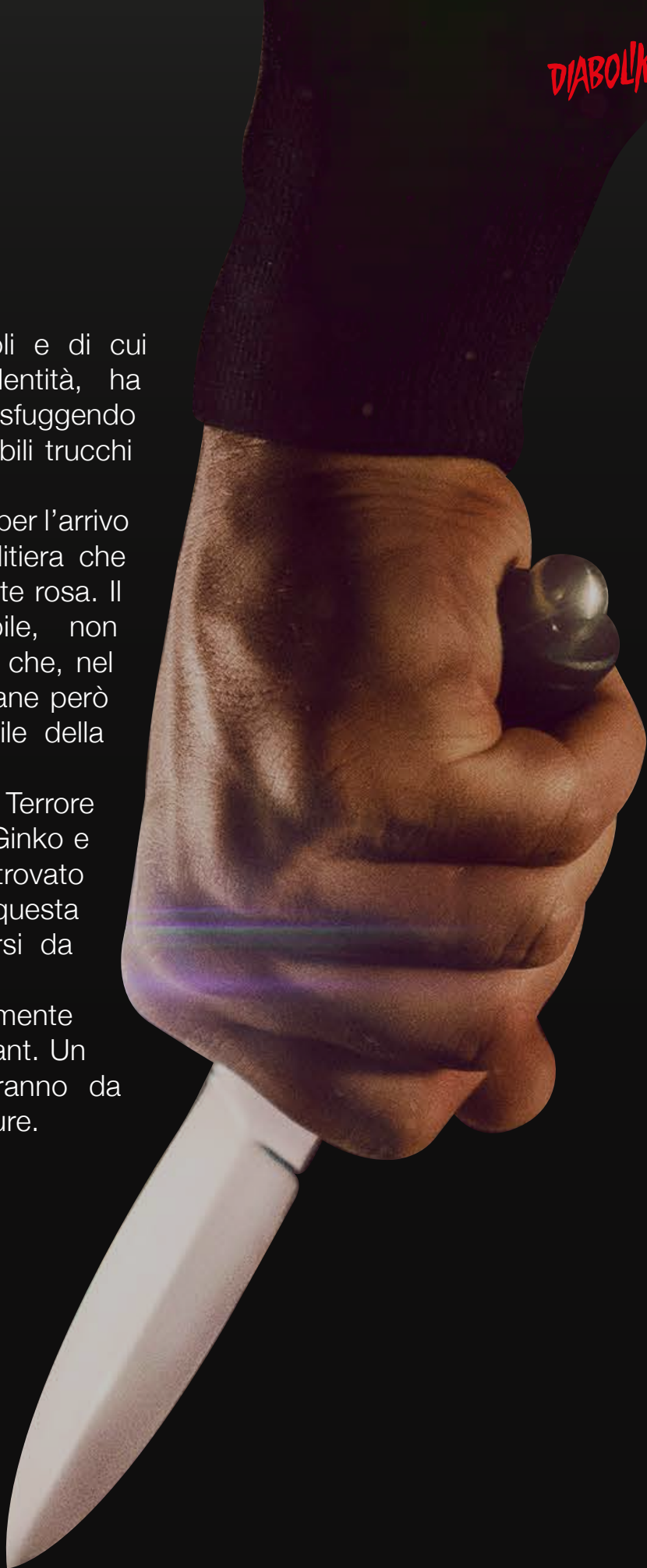
Clerville, anni '60.

Diabolik, ladro privo di scrupoli e di cui nessuno conosce la vera identità, ha portato a segno un altro colpo, sfuggendo anche questa volta con i suoi abili trucchi agli agguati della polizia.

Intanto in città c'è grande attesa per l'arrivo di Lady Kant, affascinante ereditiera che porta con sé un famoso diamante rosa. Il gioiello, dal valore inestimabile, non sfugge all'attenzione di Diabolik che, nel tentativo di impadronirsene, rimane però ammaliato dal fascino irresistibile della donna.

Ma ora è la vita stessa del Re del Terrore a essere in pericolo: l'ispettore Ginko e la sua squadra hanno trovato finalmente il modo di stanarlo e questa volta Diabolik non potrà salvarsi da solo.

Inizia così la storia oscuramente romantica tra Diabolik ed Eva Kant. Un sodalizio e un amore che faranno da sfondo a mille pericolose avventure.

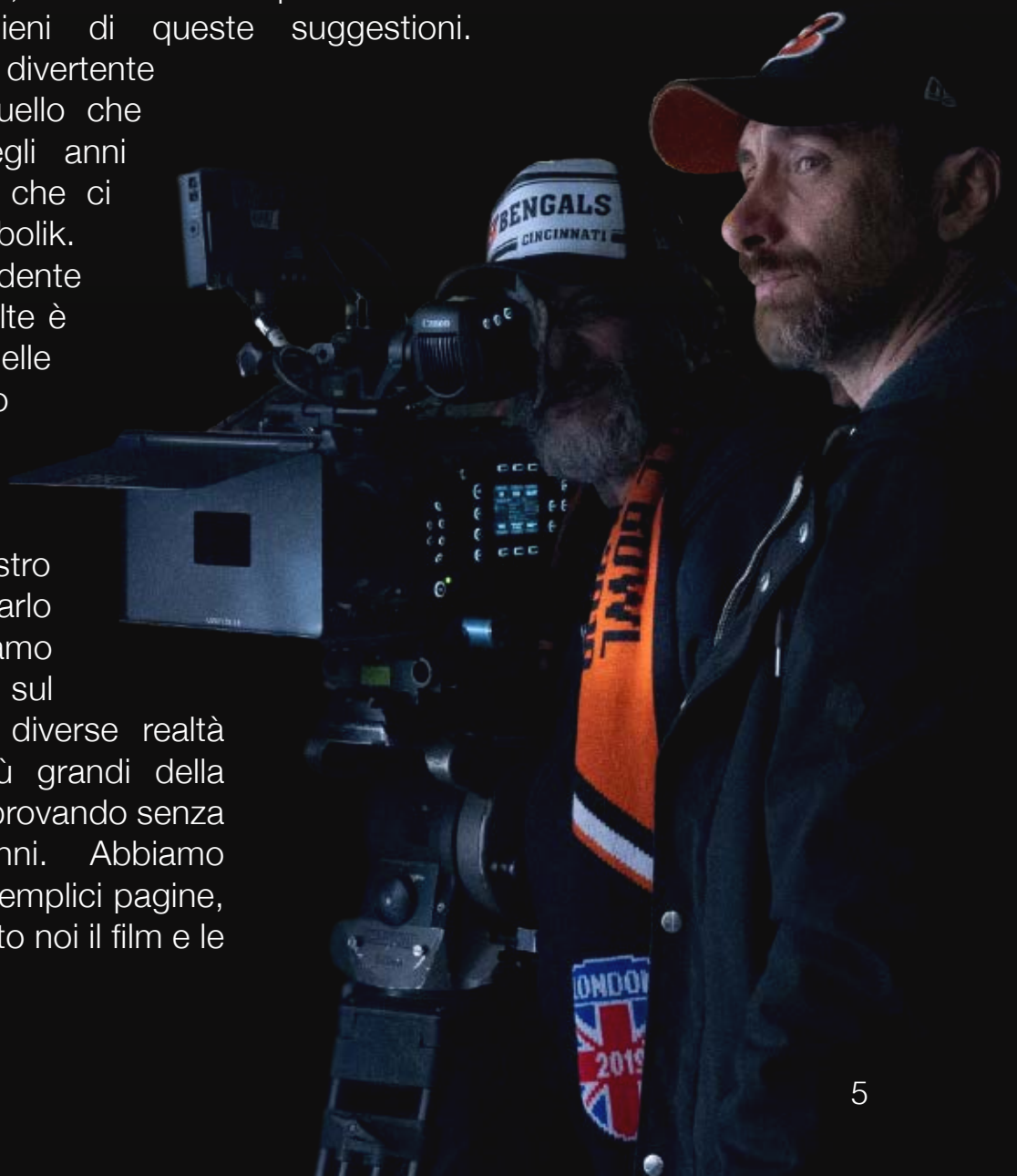


NOTE DI REGIA

Non amiamo la parola “sogno” perché fa pensare più ad un colpo di fortuna inaspettato che a qualcosa che si è ottenuto attraverso la progettazione ed il lavoro. Ma fare il film di Diabolik è la cosa più vicina al raggiungimento di un sogno per noi. Un sogno ottenuto negli anni attraverso, appunto, il lavoro, la pianificazione e la perseveranza. Ci ricordiamo adolescenti, aspiranti filmmaker, a discutere di come avremmo fatto il film di Diabolik. La strada che a noi sembrava ovvia, e che nessuno sembrava voler intraprendere, era la fedeltà alle suggestioni e ai temi offerti da questo straordinario e amato fumetto.

Nel corso della nostra carriera, nel nostro linguaggio, il termine “alla Diabolik” è sempre stato un modo di impostare alcune scene, la scelta di un certo tipo di location o alcuni espedienti narrativi. I nostri film, i nostri telefilm e persino i nostri video musicali sono pieni di queste suggestioni.

Potrebbe essere divertente riguardare tutto quello che abbiamo fatto negli anni cercando le volte che ci siamo ispirati a Diabolik. Sarebbe sorprendente scoprire quante volte è successo, anche nelle situazioni meno prevedibili. Poi un giorno, spinti dal coraggio del nostro socio produttivo, Carlo Macchitella, abbiamo deciso di provarci sul serio, nonostante diverse realtà produttive ben più grandi della nostra ci stessero provando senza successo da anni. Abbiamo scritto, in quattro semplici pagine, come avremmo visto noi il film e le abbiamo





mandate a sua maestà “l'uomo nero”, Mario Gomboli, l'erede artistico delle sorelle Giussani, le autrici del fumetto.

Mario ci ha risposto in pochissimo tempo e le parole sono state più o meno queste: “Sono più di trent'anni che aspetto di leggere esattamente queste pagine”. È stato un momento molto importante, un primo approccio emozionante con l'uomo che poi è diventato nostro co-autore oltre che, pensiamo di poterlo scrivere, grande amico.

Un momento in cui abbiamo messo alla prova quello che abbiamo sempre pensato: che l'amore è più forte di tutte le cose. Ed è dal profondo amore per il fumetto che siamo partiti per fare questo film.

Un'altra cosa che abbiamo appreso facendo questo film, è che la fedeltà ha un aspetto decisamente, inevitabilmente e involontariamente “soggettivo”. Questo film è Diabolik come lo vediamo noi e come lo amiamo da quando, bambini, abbiamo iniziato a leggerlo. Nessun tentativo di rivoluzionarlo o di aggiornarlo. Semplicemente la trasposizione in cinema delle vicende, e delle emozioni che abbiamo letto nel fumetto attraverso la nostra interpretazione ed il nostro stile naturale. Nient'altro.

Un film che vuole essere cinematografico e non fumettistico (perché il fumetto esiste già ed è bellissimo) ma che vuole anche essere, semplicemente, il film di Diabolik. Abbiamo cercato di portare al cinema le storie noir e avvincenti scritte dalle sorelle Giussani e da Mario Gomboli. Di ricostruire le atmosfere cupe della città di Clerville. Di dare un volto, aiutati da un cast straordinario, ai protagonisti disegnati da grandi autori del fumetto come Enzo Facciolo e Sergio Zaniboni. Di portare al cinema l'impeccabile eleganza minimalista di questo fumetto, attraverso scenografie, costumi e uso delle luci fortemente ispirati agli albi. Tutto aggiunto alla sfida di ambientare tutto non in epoca contemporanea ma, come dice la scritta con cui si apre il film: “verso la fine degli anni 60”. Tuttavia, solo guardando il film, e non con le parole, si potrà giudicare quello che abbiamo fatto.

Manetti bros.

MANETTI bros.



Entrambi registi e sceneggiatori, **Antonio** e **Marco Manetti** debuttano nel 1995 alla regia del cortometraggio *Consegna a domicilio*, episodio del film *DeGenerazione*. È del 1997 il film *Torino Boys*, il loro primo lungometraggio, prodotto da Marco e Piergiorgio Bellocchio, presentato al Festival di Locarno e successivamente al Festival di Torino dove riceve la Menzione Speciale della Giuria. Nel 2000 esce nelle sale cinematografiche *Zora la vampira* (con Carlo Verdone e Micaela Ramazzotti), al quale seguono, tra gli altri, *Piano 17* (con Giampaolo Morelli) *Paura 3D* (con Francesca Cuttica e Peppe Servillo) e *L'arrivo di Wang* (con Francesca Cuttica ed Ennio Fantastichini) per il quale sono selezionati alla Mostra di Venezia nella sezione competitiva Controcampo Italiano.

Nel 2013 con il film *Song 'e Napule* (con Alessandro Roia, Giampaolo Morelli e Serena Rossi), presentato al Festival Internazionale del Film di Roma, ricevono il consenso unanime della critica e del pubblico. Del 2017 è invece il film *Ammore e Malavita* (con Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Claudia Gerini, Carlo Buccirosso e Raiz) in concorso al Festival del Cinema di Venezia, vincitore di molti premi, tra cui il David di Donatello per il miglior film.

Impegnati anche nella regia televisiva, i due fratelli dirigono, tra le altre, la serie cult *L'ispettore Coliandro*.

Attivi anche nella produzione destinata al web, hanno diretto oltre cento videoclip per alcuni dei volti più noti della musica italiana.

Con Carlo Macchitella e il colosso tedesco **Beta Film** danno vita alla **Mompracem**, casa di produzione con tra gli obiettivi quello di dare spazio ai giovani registi emergenti e dar vita a progetti che mettano insieme intrattenimento e qualità.

NOTE DI PRODUZIONE

Era il lontano 1968 quando Dino De Laurentiis affidò a Mario Bava la regia del film Diabolik.

Un film molto atteso e, una volta uscito, poco amato sia dal pubblico che dalle sorelle Giussani, le ideatrici del “Re del Terrore”, perché sembrava essere più un agente segreto modello 007 che il personaggio dei fumetti uscito in edicola pochi anni prima e che aveva avuto un successo immenso. Sulla scorta di quell'errore e del fallimento di tutti i progetti successivi di portare in tv o al cinema Diabolik la scelta produttiva operata da Mompracem, di intesa con Rai Cinema, è stata quella di ambientare il film nel contesto degli anni '60 in cui le sorelle Giussani ambientarono le avventure del Re del Terrore.

Solo la “storicizzazione” poteva infatti rendere plausibile e credibile un film su Diabolik oggi. Non dovevamo cioè portare Diabolik ai giorni nostri e contemporaneizzarlo, ma produrre invece un film “in costume”, che si ispirasse puntualmente al fumetto e che fosse allo stesso tempo un prodotto cinema.

Abbiamo puntato ad una production value basata su una meticolosa operazione di ricerca sia a livello di scenografie che di location, di ambienti, di costumi o di automobili, ricostruendo il sapore, gli odori, le abitudini degli anni '60 attraverso lo scouting di luoghi, palazzi, strade, ristoranti, hotel, a Courmayeur, a Milano, a Trieste e naturalmente a Bologna, città cara ai Manetti bros.

Soltanto questo lavoro giustificava e rendeva credibile un'operazione come questa: lo sforzo inesauribile degli scenografi, dei costumisti, e di tutti i reparti coinvolti all'interno di questa produzione è stato infatti quello di ricreare un'atmosfera e un'ambiente quale quello che si avverte leggendo i fumetti.





E gli attori hanno accolto con gioia e grande bravura una recitazione in linea con quegli anni. Produrre cioè non un film su Diabolik, ma il film di Diabolik, questa la sfida che abbiamo accettato e raccolto. Un progetto che ha richiesto un investimento di quasi 10 milioni di euro, 11 settimane di riprese e che pronto a giugno 2020 causa Covid ha dovuto attendere più di un anno mezzo per uscire in sala. Speriamo che incontri adesso il favore del pubblico come ha incontrato la nostra attenzione, il nostro interesse e il lavoro di questi anni.

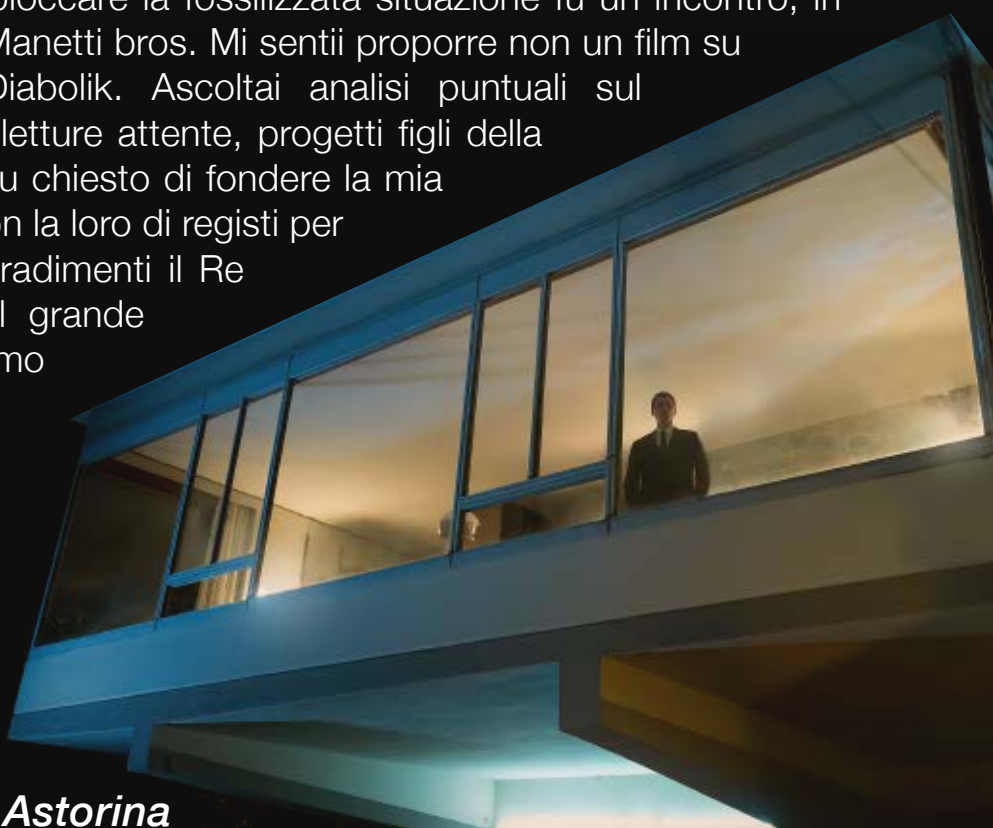
Carlo Macchitella



DIABOLIK VERO

Era la primavera del '68 quando le sorelle Giussani mi invitarono ad andare a vedere il film di Diabolik. Il primo – e sino a ieri unico – film dedicato al Re del Terrore. Quello diretto da Mario Bava, con John Phillip Law e Marisa Mell. A me era piaciuto ma non osavo dirlo, dopo aver ascoltato i commenti caustici di Angela, in sala e non a bassa voce. La critica era riassumibile in un semplice concetto: “Quello non è Diabolik!”. Con qualche precisazione: “Non usa le maschere, non lancia pugnali... e poi lei non ha lo chignon”. Luciana acconsentiva tacendo. Va ricordato che le due belle ed eleganti signore della buona borghesia milanese che avevano avuto il coraggio di creare il primo fumetto nero non erano certo tipe da lasciarsi intimidire dal grande schermo. Al contrario: era stata loro intenzione sfruttare la proposta di Dino de Laurentiis solo per dare maggiore visibilità al personaggio, ed erano rimaste deluse. Da quella delusione derivò la decisione di non permetter mai più a chicchessia di girare un film che non fosse coerente all'immagine e alla filosofia di Diabolik. Negli anni le sorelle rifiutarono proposte milionarie dalle più disparate case di produzione, non solo nazionali, perché nessuna accettava il loro vincolante controllo su soggetti e sceneggiature. E neppure il mio, che da vent'anni dopo la scomparsa di Luciana ne ho raccolto il testimone. Questo spiega come mai sia trascorso più di mezzo secolo prima che si parlasse concretamente di un nuovo, diaboliko film. A sbloccare la fossilizzata situazione fu un incontro, in redazione Astorina, con i Manetti bros. Mi sentii proporre non un film su Diabolik ma il film di Diabolik. Ascoltai analisi puntuali sul personaggio, resoconti di letture attente, progetti figli della creatività delle Autrici. Mi fu chiesto di fondere la mia esperienza di fumettista con la loro di registi per spostare senza traumi o tradimenti il Re del Terrore dai disegni al grande schermo, e il loro entusiasmo mi ha contagiato. Così, a sessant'anni dalla sua nascita, Diabolik – il vero Diabolik – arriverà finalmente al cinema.

Mario Gomboli
Direttore editoriale di Astorina



LA COLONNA SONORA ORIGINALE DI PIVIO & ALDO DE SCALZI



La colonna sonora originale di “DIABOLIK” (in uscita venerdì 17 dicembre su etichetta CAROSELLO RECORDS ed edita da EDIZIONI CURCI e CREUZA) è a cura dei musicisti e compositori PIVIO & ALDO DE SCALZI.

Raccontano Pivio & Aldo De Scalzi: «Alla fine del 2019 abbiamo iniziato a pensare concretamente a come avremmo affrontato la scrittura e la realizzazione della colonna sonora di Diabolik, la nuova avventura filmica dei Manetti Bros. Ogni volta che abbiamo avuto occasione di collaborare con loro, abbiamo potuto cambiare pelle e sempre con grandissima soddisfazione artistica e professionale (a tale connubio dobbiamo 3 David di Donatello e 3 Nastri d'Argento). Questa volta, dopo le consuete sessioni di brainstorming con loro, abbiamo concordato di perseguire una linea tendenzialmente orchestrale, avendo come fonte d'ispirazione certe soluzioni timbriche adottate da Bernard Herrmann e con un occhio di riguardo alle atmosfere “action” tipiche di compositori come Lalo Schifrin, e con l'idea di una struttura musicale complessiva che coinvolgesse una grande orchestra sinfonica. Avevamo anche intenzione di sviluppare tutta la colonna (o buona parte di essa) attorno ad un unico tema centrale ricorrente perché un personaggio così iconico come Diabolik meritava tale tipo di approccio. E così è stato; a fine febbraio 2020 avevamo tutte le partiture pronte per

essere eseguite, già verificate su scena, e poi ... ecco arrivare l'impensabile ... abbiamo così dovuto aspettare mesi prima che si creassero le condizioni minime per entrare in sala di registrazione con tutti i musicisti previsti in fase di scrittura. In realtà, per garantire l'ambiente più sicuro possibile per chi avrebbe eseguito gli oltre 100 minuti di musica originale che avevamo composto, con il fondamentale aiuto dei nostri fidati collaboratori Luca Cresta e Claudio Pacini, abbiamo dovuto smembrare l'orchestra, inizialmente pensata per un organico numericamente davvero importante, in micro gruppi di non più di 5/6 persone alla volta, inventandoci una serie incredibile di trucchi ed espedienti tecnici per sperare di ottenere quanto avevamo ipotizzato in fase di scrittura, quando ancora pensavamo di vivere nel migliore dei mondi possibili. E, incredibilmente, il risultato finale suona esattamente come se tutta l'orchestra fosse stata coinvolta nella stessa sessione di registrazione, proprio come avevamo desiderato. Ora aspettiamo solo di poter condividere questo nostro entusiasmo col pubblico».



I BRANI ORIGINALI DI MANUEL AGNELLI

Di Diabolik mi piaceva l'immagine netta, quella di un cattivo senza ombra di ironia, in contrasto con la modalità faciloni della commedia all'italiana, che sdrammatizza ogni cosa.

La sua linearità e la chiarezza della sua visione mi colpivano molto più delle battute di Er Monnezza. Diabolik non ha una ragione etica, non combatte contro la società. Ha fatto una scelta di vita criminale, ne porta la responsabilità, corre il rischio, ne paga il prezzo ed è cosciente di quello che fa; ha accettato di essere in quel modo e non trova delle giustificazioni.

In un paese in cui le persone usano la morale per giustificare qualunque azione, dove ci si confessa per togliersi i peccati, lui si prende le nostre cose, senza scuse. In questo lo vedo educativo! Non è torbido, o morboso, è il male puro. Dato il contesto, cioè l'Italia, lo considererei più un supereroe che un criminale...

Lavorare con i Manetti Bros. è stato fantastico e molto, molto divertente.

Hanno le idee molto chiare e il coraggio e il talento di prendere delle direzioni nette. In questo sono molto stimolanti ma diversi dall'immagine del regista isterico. Hanno una passione incredibile per il loro lavoro che credo vada molto al di là anche della naturale vanità che ogni artista coltiva.

E poi sono dei fans dei Blue Oyster Cult!

È stato facile per me entrare nell'atmosfera del film e scrivere questi due pezzi, uno più duro scritto più sul personaggio di Diabolik, quello che vedono gli altri e l'altro invece introspettivo, la canzone d'amore di Diabolik... Dove l'unica cosa che veramente conta per lui è la fiducia, prima nelle sue armi, poi nella donna che ama. Ah... dimenticavo... Sono stato sul set diverse volte e ho anche "guidato" la macchina di Diabolik per circa 50 metri...!

Senza ammaccarla.

Comunque ho fatto brum brum con l'acceleratore.

Non vedo l'ora di vedere il film



IL MONDO DI DIABOLIK I PERSONAGGI

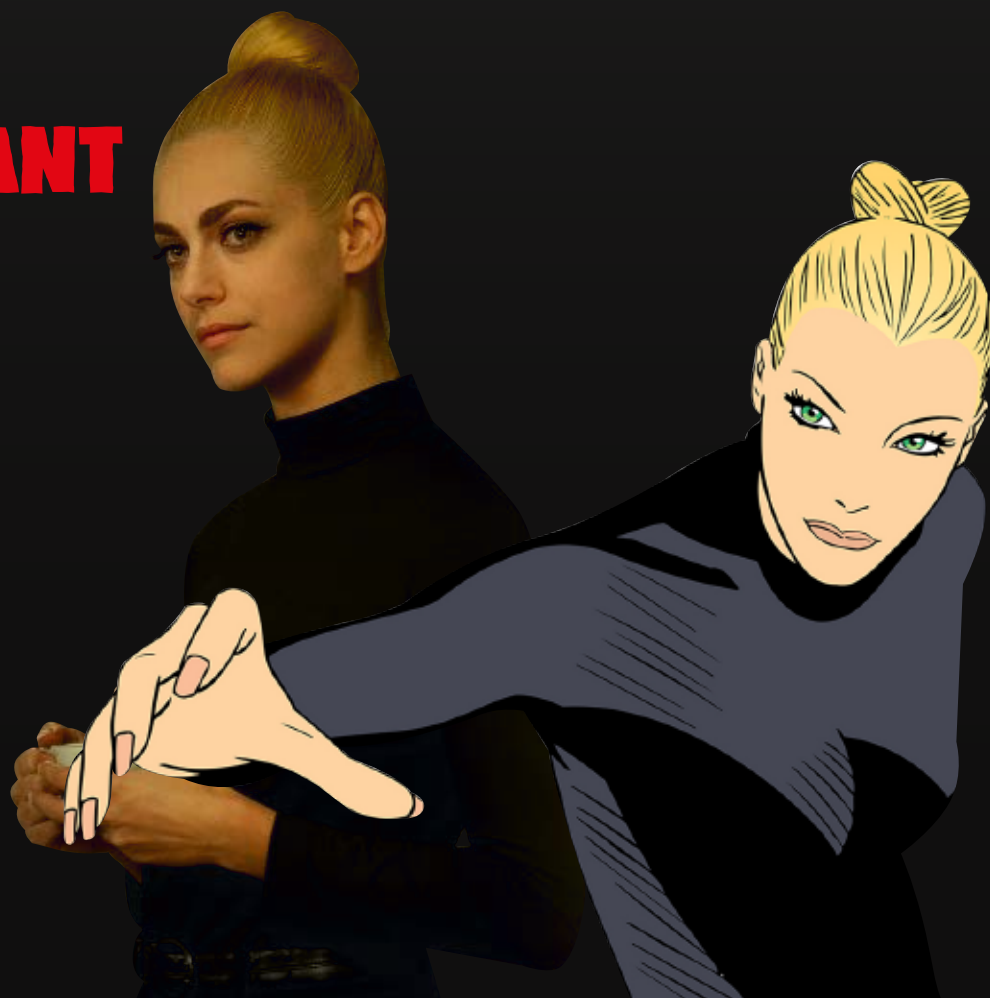
DIABOLIK



Ladro dalle abilità e ingegnosità fuori dal comune. Ruba gioielli preziosissimi o enormi cifre di denaro e non esita a uccidere chi lo intralcia. È però dotato di un codice d'onore tutto suo che premia amicizia e riconoscenza mentre disprezza criminali come mafiosi, narcotrafficienti, strozzini. Il Re del Terrore svolge le sue attività criminali nello stato di Clerville a bordo della sua Jaguar E-Type, fedele compagna d'avventure, che ha dotato dei trucchi più incredibili. Dopo un breve rapporto, sotto falsa identità, con Elisabeth, incontra la meravigliosa Eva Kant, che diverrà la sua compagna di vita e fidata complice. A dargli la caccia senza sosta, l'ispettore Ginko.



EVA KANT



Bionda, bellissima, occhi verdi, concilia le debolezze - e il fascino - della femminilità con la coerenza di un femminismo maturo. Forte di un passato burrascoso (cantante di night, spia industriale, sospetta responsabile della morte del marito lord Kant) affianca Diabolik nelle sue imprese criminali con pari dignità professionale. Nata in un periodo in cui le compagne dell'eroe di turno sapevano solo mettersi nei guai per essere da lui portate in salvo, esordisce salvando Diabolik. E non mancherà di ricordarglielo ogni volta che sentirà minacciato il suo diritto di essere libera, autonoma, indipendente.



GINKO

Ispettore di polizia a Clerville, integerrimo, geniale e coraggioso, ha fatto della caccia a Diabolik la sua missione. Si presenta subito come l'immagine speculare del suo avversario, cui riconosce pari intelligenza e onestà morale. Destinato a essere regolarmente sconfitto, ma mai vero "perdente", poiché non riesce a vincere solo perché il suo nemico gioca sporco. Diabolik, infatti, usa le famose "maschere di plastica" per assumere qualsiasi identità e utilizza tecnologie avveniristiche di cui la polizia non dispone. Ma soprattutto, a differenza di Ginko, non ha leggi e regolamenti che lo limitino.



GEORGE CARON



Vice del Ministro di Giustizia, perdutamente innamorato di Eva Kant. Pur di riuscire a sposarla è disposto a tutto. Dispone di documenti compromettenti che potrebbero mettere in seria difficoltà la splendida lady. Ma, presuntuosamente, sottovaluta le risorse di Eva e soprattutto non sa del coinvolgimento di Diabolik.



ELISABETH



Giovane e ingenua infermiera, incontra il ricco e affascinante Walter Dorian e se ne innamora perdutamente. Ma non può immaginare che l'uomo che vorrebbe sempre accanto a sé è in realtà Diabolik, il Re del Terrore, sotto mentite spoglie.





Graphic Design Pressbook a cura di **Martina Mitrione**

Foto a cura di **Antonello&Montesi, Davide Pippo, Nicole Manetti**